



AFRICA IN MOVIMENTO / AFRICA ON THE MOVE

MACERATA 17 -20/09/2014

TITOLO: MOBILITÀ DI MAESTRANZE NEL MONDO ANTICO.

SCAVI E RICERCHE ARCHEOLOGICHE IN LIBIA

AUTORE: MARIA ANTONIETTA RIZZO, UNIVERSITÀ DI MACERATA (marizzo@tiscali.it)

ABSTRACT: Da 45 anni l'Università di Macerata conduce scavi, ricerche archeologiche e restauri in Libia, a Leptis Magna e Sabratha, città tra le più note del Mediterraneo antico. I monumenti oggetto delle ricerche attestano una mobilità di maestranze e di programmi architettonici e figurativi, oltre che scambi a livello di ideologie funerarie e di programmi di propaganda politica, che si può seguire sia per l'età tardo ellenistica che per quella romana.

Si tratta del Mausoleo punico-ellenistico B di Sabratha, il più significativo esempio di architettura tardo-“barocca” ellenistica, con i suoi 23 metri di altezza (scavato e restaurato a cura dell'Università di Macerata dal 1968), che, con le sue originali soluzioni figurative e architettoniche, attesta scambi di programmi figurativi e propagandistici con il mondo punico d'Occidente e con la grande metropoli di Alessandria; del grandioso arco di Leptis Magna, eretto in onore di Settimio Severo e della sua famiglia, di cui l'Università di Macerata ha seguito restauro ed anastilosi, con gli straordinari rilievi storici degli inizi del II sec. d.C., uno dei monumenti più noti dell'intera Africa romana; e dell'area sacro-funeraria di Sidret el-Balik, sempre a Sabratha, di cui, dopo un lungo e difficile restauro, è stato possibile ricostituire per intero il complesso programma decorativo che si estende su 180 mq di superficie, il più vasto ciclo pittorico di età tardo-romana dell'Africa, con la rappresentazione di un *paradeisos* con animali feroci e domestici, scene di caccia, vedute di città, fregi di Amorini, esempio di acculturazione delle classi dirigenti africane attraverso contatti con Roma e il mondo tardo-antico dell'Oriente.

Si tratta di tre esemplari interventi di restauro monumentale e di interpretazione storico-artistica che hanno evidenziato la complessità di rapporti che lega il mondo dell'antica Libia alle grandi civiltà del Vicino Oriente, all'Egitto tolemaico ed infine a Roma; interventi che hanno permesso di restituire alla Libia e alla comunità scientifica monumenti unici, recuperati grazie all'impegno che studiosi e tecnici italiani hanno profuso per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio archeologico libico e dell'intera umanità

PROFILO ACCADEMICO

Maria Antonietta Rizzo, Professore associato di Etruscologia e archeologia italica presso l'Università di Macerata, ha insegnato nelle Università di Urbino, Roma La Sapienza, e presso la Scuola archeologica Italiana di Atene. Già direttore dei musei nazionali di Civitavecchia, Cerveteri e Roma Villa Giulia, direttore di campagne di scavo e ricerca in Italia (Cerveteri, Civitavecchia) e all'estero, Grecia (Gortina e Rodi), e Libia (Leptis Magna e Sabratha). Membro del Direttivo del Centro di documentazione e ricerca sull'archeologia dell'Africa settentrionale “A. Di Vita”, membro ordinario dell'Istituto di Studi Etruschi, e dell'Unione Accademica Nazionale - Commissione italiana del Corpus Vasorum Antiquorum.